

Oggi al Consiglio dei ministri

Palermo

La questione altoatesina

Entro autunno dimissioni

Dal 18 al 22 settembre alle Cascine

Il programma del festival nazionale dell'Unità

Togliatti concluderà la manifestazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. Tutto il partito, in città e in provincia, è impegnato da tempo nella preparazione del Festival nazionale dell'Unità, che si svolgerà, com'è ormai noto, dal 18 al 22 settembre alle Cascine.

Ogni giorno cresce, attorno a questa grande manifestazione democratica e popolare, il clima d'attesa e l'interesse da parte dei compagni, dei simpatizzanti, della cittadinanza fiorentina. Il « ritorno » del Festival nazionale nel grande parco cittadino — dopo oltre dieci anni di ingiustificate e assurde preclusioni — assume anche un alto valore politico, che a nessuno può sfuggire. Non a caso La Nazione e le forze politiche che le sono vicine — liberali, socialisti, democratici e missini — hanno tentato di imbastirci sopra una vera e propria campagna politica.

Dalla vittoria elettorale alla svolta a sinistra è il tema centrale del Festival. Su questo motivo di fondo — che sarà l'argomento principale del comizio che il compagno Togliatti terrà domenica 22 alle ore 18 a conclusione della manifestazione — è incentrato l'intero Festival.

Ecco un quadro generale del programma. Il Festival, dal 18, alle 16, all'Hotel Mediceo, avrà luogo il dibattito, che sarà introdotto dal compagno Rinaldo Magagnin. Alle ore 21, alle Cascine, prenderà ufficialmente il via il Festival con la rappresentazione teatrale di « Errore e miseria del Terzo Reich », di Bertolt Brecht. L'opera del drammaturgo di Augusta sarà rappresentata dalla compagnia teatrale « Nuova Resistenza » e si avvarrà della partecipazione eccezionale di Gian Maria Volontè. Sempre in serata, in un cinema allestito nel grande parco fiorentino, inizierà la rassegna cinematografica sull'opera di Luciano Visconti, con la proiezione di « Ossessione ».

La seconda giornata del Festival — quella di giovedì 19 — si incentrerà sulla « Tribuna politica » che ha per tema: « I problemi attuali del movimento operaio ». Il dibattito sarà introdotto dal compagno Giorgio Amendola, che parlerà della « serietà » e della proiezione del secondo film per il ciclo su Visconti: « La terra trema ».

La terza giornata è imperniata sul dibattito che un critico cinematografico aprirà sull'opera artistica e scenica nel suo rapporto con la cultura italiana ed europea. In questa circostanza sarà proiettato anche il terzo film in programma: « Le notti bianche ».

Sabato, quarta giornata del Festival, avrà luogo una grande manifestazione regionale delle donne per la pace, che si concluderà alle Cascine, ove parlerà la compagna on. Nilde Iotti. Nello spirito di questa manifestazione pacifista, sarà rappresentata dalla compagnia del Teatro Stabile di Roma, la « Guerra ». Per la serie dei film su Visconti, sarà proiettato « Rocco e i suoi fratelli », che concluderà il ciclo. Nella stessa giornata di sabato avrà luogo al circolo Benigni (nei pressi delle Cascine) il convegno nazionale sulla stampa del partito, al quale parteciperà il compagno on. Mario Alicata.

Domenica 22, alle ore 18, il compagno Palmiro Togliatti chiuderà le manifestazioni politiche del Festival con un discorso che sarà pronunciato al piazzale delle Cascine.

La sera, alle ore 21, avrà luogo uno spettacolo di arte varia cui prenderanno parte l'attore Gino Bramieri, la presentatrice Paola Penny, il cantautore Edoardo Vianello, il balletto « Les Ciraos » e altri personaggi del mondo della musica leggera e della rivista.

Questo il programma. Per quanto riguarda la manovra liberale vi sono da registrare gli strascichi che essa ha avuto nel partito socialdemocratico: il quale, attraverso uno dei propri rappresentanti nella Giunta comunale, l'assessore Martelli, ha preso posizione contro l'atto politico compiuto « unilateralmente » dal Sindaco. Il gesto di Martelli è stato discusso in una riunione del gruppo della quale gli assessori socialisti e i più qualificati esponenti della DC

hanno teso a ribadire la validità della prassi scelta dal Sindaco (cui compete la concessione delle Cascine o di altri parchi pubblici) e del provvedimento — preso, che corrisponde — del resto — ad una democratica concessione dei rapporti fra ente pubblico, partiti e amministratori.

La posizione assunta dalla Giunta è stata successivamente riesaminata — mentre andava clamorosamente naufragando la campagna de La Nazione — dalla segreteria e dall'esecutivo provinciale del PSDI, i quali, sensibili al richiamo metodico — saragattiano — hanno emesso due comunicati: in cui si riconferma l'opposizione alla linea politica della Giunta, di Palazzo Vecchio.

Nel comunicato, dopo una blanda riconferma della propria fedeltà alla formula, si invitano esplicitamente i partiti della maggioranza ad una « maggiore intesa e compattezza onde delimitare l'area della democrazia » ed a ricondurre l'azione del « centro-sinistra » fiorentino entro gli schemi del più rigido e « radicalmente » democratico. Il richiamo al Sindaco ad abbandonare ogni iniziativa politica che non sia di gradimento del PSDI, è reso ancora più esplicito nella nota aggiuntiva della segreteria nella quale si afferma che, a proposito della concessione delle Cascine, la competenza è del Consiglio o della Giunta e si sottolinea che questo è un punto fermo, irrimovibile delle condizioni poste dalla rappresentazione teatrale di « Errore e miseria del Terzo Reich », di Bertolt Brecht. L'opera del drammaturgo di Augusta sarà rappresentata dalla compagnia teatrale « Nuova Resistenza » e si avvarrà della partecipazione eccezionale di Gian Maria Volontè. Sempre in serata, in un cinema allestito nel grande parco fiorentino, inizierà la rassegna cinematografica sull'opera di Luciano Visconti, con la proiezione di « Ossessione ».

La seconda giornata del Festival — quella di giovedì 19 — si incentrerà sulla « Tribuna politica » che ha per tema: « I problemi attuali del movimento operaio ». Il dibattito sarà introdotto dal compagno Giorgio Amendola, che parlerà della « serietà » e della proiezione del secondo film per il ciclo su Visconti: « La terra trema ».

La terza giornata è imperniata sul dibattito che un critico cinematografico aprirà sull'opera artistica e scenica nel suo rapporto con la cultura italiana ed europea. In questa circostanza sarà proiettato anche il terzo film in programma: « Le notti bianche ».

Sabato, quarta giornata del Festival, avrà luogo una grande manifestazione regionale delle donne per la pace, che si concluderà alle Cascine, ove parlerà la compagna on. Nilde Iotti. Nello spirito di questa manifestazione pacifista, sarà rappresentata dalla compagnia del Teatro Stabile di Roma, la « Guerra ». Per la serie dei film su Visconti, sarà proiettato « Rocco e i suoi fratelli », che concluderà il ciclo. Nella stessa giornata di sabato avrà luogo al circolo Benigni (nei pressi delle Cascine) il convegno nazionale sulla stampa del partito, al quale parteciperà il compagno on. Mario Alicata.

Sembra dunque che il « centro » e dalla manovra che Saragat e i moro-dorotei svilupperanno a largo raggio.

Chi tace...

La stampa bimensuale, che tante, entusiastiche lodi rivolge al governo per la fermezza che esso avrebbe dimostrato decidendo di inglobare le trattative italo-austriache, tace su una iniziativa organizzata dall'Istituto culturale sud-tirolese, attualmente in corso a Merano (la città altoatesina dove sono avvenuti alcuni fra i più gravi attentati terroristici del S.A.S.). Si sta svolgendo qui, con la partecipazione di numerosi professori delle Università austriache e tedesche occidentali, del vescovo on. Forer e di tutti i più noti esponenti della SVP — partito che non è certo estraneo alla ripresa, se non degli attentati, dell'agitazione nazionalistica fra una parte della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano — la settimana di studi universitari. La prolusione ufficiale, sul tema: « Europa: eredità e funzione », è stata tenuta dal ministro della P.I. austriaco, sig. Drimmel. Noi, che giustamente, e con chiarezza, criticiamo l'atto unilaterale e sbagliato compiuto dal governo italiano con il rinvio dell'incontro di Salisburgo, giudichiamo per ciò che è stato realmente, vale a dire una grave concessione alla destra interna ed esterna alla DC, rileviamo però come, in questi giorni di frenesie patriottiche, il silenzio sulla settimana meranese sia davvero singolare. Ma una spiegazione c'è. Cosa ha detto infatti il collega dell'esercito Kreisky ai giovani altoatesini? Ha rivolto loro un discorso che, nonostante tutto, non può essere dispiaciuto agli « atlantici ».

gio, sia deciso ad andare a Roma. Fino alla crisi? E' quello che vedremo nei prossimi giorni. Certo è che il dibattito politico che si accende attorno alla ripresa del dialogo per il « centro-sinistra » richiede, anche in sede locale, un profondo chiarimento. Un chiarimento che non potrà comunque prescindere dall'orientamento che l'elettorato fiorentino ha già espresso nelle elezioni del 28 aprile.

Marcello Lazzerini

Partono oggi

Parlamentari italiani a Belgrado

Parte oggi per Belgrado la delegazione interparlamentare italiana che partecipa alla 52ª conferenza dell'Unione interparlamentare.

Della delegazione, capeggiata dal ministro Codacci Pisanelli, fanno parte i parlamentari comunisti Laura Diaz e Mario Mammucari. Tra i rappresentanti degli altri partiti, vi sono democristiani Franco e Carboni, il senatore socialista Alberti, la senatrice liberale Lea Alcidi Rezza.

Assemblea turismo

Chiesta l'espulsione di Sud Africa e Portogallo

Alla XVIII assemblea generale dell'UIOOT (Unione internazionale degli organismi ufficiali del turismo), che si svolge a Roma nel salone Urbano VIII di Palazzo Barberini, il delegato tunisino, dopo aver ricordato al presidente che una mozione per l'espulsione dei rappresentanti del Sud Africa e del Portogallo era stata presentata nei giorni scorsi dalle delegazioni di sette Paesi africani (Camero, Congo, Mali, Marocco, Nigeria, Senegal e Tunisia), ha chiesto ieri che questa fosse posta subito in discussione.

Il presidente non ha accolto la richiesta e ciò ha suscitato una decisa reazione da parte delle delegazioni africane, le quali hanno abbandonato la sala.

italiani, alla DC, a Moro, a Leone e a Piccioni. E che certo ha fatto andare in lucherio i fascisti. « L'Europa — ha detto fra l'altro il sig. Drimmel — che, citando testualmente — dovrebbe formare un blocco omogeneo capace di contrapporsi, molto più di quanto non faccia ora, all'URSS e ai paesi d'oltre cortina ». Di fronte ad un appello così nobile, così « unitario », ogni critica, hanno ritenuto i nostri « patriotti », sarebbe inopportuna. Si potrebbe obiettare che l'Europa atlantico-scandinavica fra caridine ideologiche anche del nazismo, proprio come il pangermanesimo e la follia sciovvinista ad esso conseguente. Per cui, incoraggiando (come si è incoraggiato in tutti questi anni e come, evidentemente, si continua ad incoraggiare) certe ideologie « rifiutandosi invece di affrontare con spirito democratico i molti problemi, gravi e reali, della minoranza etnica, non c'è da stupirsi se i germi del più acceso ed irrazionale nazionalismo allignano ancora in certi strati della popolazione altoatesina di lingua tedesca. Ma che importanza? Ciò che conta è l'anti-comunismo e chiunque porti acqua a questo mulino è sempre, in definitiva, bene accolto: chiunque egli sia. Se dunque occorre un'altra prova dell'ipocrisia di certe campagne « nazionali del carattere strumentale delle recenti iniziative politico-diplomatiche del « governo d'affari » Leone a proposito dell'Alto Adige, si pensi anche all'episodio di Merano.

« Anziché i molti commenti ha destato il discorso milanese di Nenni, nel quale il segretario del PSI ha informato il suo partito che le decisioni da prendere per entrare nel governo dovranno essere maturate nel giro di dieci-quindici giorni dal Congresso. Da parte di chi si sottoponeva a un più marcato compiacimento per il discorso di Milano, nel quale è stata registrata una voluta assenza di polemica con la DC e con il PSDI.

all'esame del governo

Attesa per la risposta italiana all'invito di Vienna ad un incontro - L'estrema destra preme per l'attacco al CNEN

Oggi si riunirà il Consiglio dei Ministri, che dovrà esaminare una serie di questioni importanti. Il primo punto all'ordine del giorno sarà dato dalla questione dell'Alto Adige, giunta a un punto critico. Dopo il rifiuto italiano di partecipare all'incontro di Salisburgo, che era già fissato in precedenza, il governo italiano sta esaminando la nuova nota austriaca alla Farnesina nella quale si suggerisce di realizzare un incontro italo-austriaco per la metà di ottobre. Il Consiglio dei ministri di oggi dovrebbe discutere la nuova proposta di Vienna e stilare una risposta. Per discutere la questione altoatesina il ministro degli Esteri Piccioni ha rinviato la sua partenza per New York, dove deve recarsi per l'apertura della sessione generale dell'ONU.

Sulle decisioni di oggi, ieri gli ambienti governativi mantenevano il più stretto riserbo. Una informazione ufficiosa di agenzia si è limitata ad affermare che « resta ferma, per l'Italia, la volontà di uniformarsi, alla raccomandazione dell'assemblea dell'ONU nella ricerca di una soluzione negoziata. A parte le evidenti responsabilità dei circoli reazionari austriaci, va notato tuttavia che, finora, il governo italiano non ha fatto nulla per cercare di ricollocare la questione sui suoi giusti binari, o avere, finora, adottato il problema una questione di ordine pubblico » al terrorismo (invece di andare alle radici politico-sociali dei problemi locali elaborando una politica democratica per le « minoranze ») milita per l'anno scolastico 1963-64, che, com'è noto, incomincerà il 1. ottobre. La seconda sessione degli esami di maturità (classica, scientifica) e di abilitazione (tecnica, magistrale) prenderà il via lunedì prossimo, 16 settembre: la prima fatica che i candidati, oltre 50.000, cioè più della metà di coloro che si presentano a luglio, dovranno affrontare sarà, come di consueto, lo scritto d'italiano.

Per quanto riguarda il regolare andamento del nuovo anno scolastico, che ancora una volta sta per aprirsi, la situazione della disorganizzazione, l'opinione pubblica nutre notevoli preoccupazioni. Entrerà in funzione, com'è noto, la « scuola dell'obbligo » per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni e scomparirà così, finalmente, la discriminatoria divisione classica fra l'« Avvicinato » (che sarà abolito) e la Media. Gli iscritti alla nuova scuola secondaria, dove, al primo anno, non verrà più insegnato il latino, riceveranno infatti un insegnamento unico, studieranno insieme, indipendentemente dalla provenienza sociale e dalla disponibilità economica delle loro famiglie.

E' già questo un passo avanti importante sulla via della riforma democratica della scuola: ma la sua portata, che avrebbe potuto essere davvero rivoluzionaria, viene certo annuita e circoscritta dal compromesso fatto con i partiti della maggioranza di centro-sinistra (DC, PSI, PSDI e PRI) nel '62, attraverso il quale la Democrazia Cristiana è riuscita in larga misura ad arroccare la nuova « Scuola media unica » sui contenuti ideali, culturali e pedagogici d'ispirazione conservatrice e non adeguati alle attuali esigenze della società.

D'altra parte, ben poco è stato fatto per prepararsi ad accogliere le nuove masse di giovani che inizieranno quest'anno gli studi secondari: gravissima, per es., è la situazione edilizia, gravissima la carenza di insegnanti: né si è ancora arrivati ad una razionale strutturazione dei programmi e degli insegnamenti, soprattutto per quanto riguarda materie « nuove » quali le « Osservazioni scientifiche », l'« Educazione artistica », le « Applicazioni tecniche ».

La furia moralizzatrice del Resto del Carlino, (che si è sempre fieramente opposto alle richieste di inchiesta sulla Federconsorzi e su Bonomi) denota un certo sbandamento nei gruppi estremi di destra. Sembra che questi gruppi, dopo essersi posti alla testa dell'aggressione al CNEN, temono ora di essere abbandonati a metà strada dai loro portavoce nel governo e nel Parlamento (dorotei e liberali). Appare infatti evidente che costoro non si sentono disposti ad affrontare un dibattito parlamentare ampio che porrebbe allo scoperto non solo « casi personali », ma responsabilità molto vaste che potrebbero investire anche alte personalità di governo.

RIUNIONI E INCONTRI — Ancora ieri molti commenti ha destato il discorso milanese di Nenni, nel quale il segretario del PSI ha informato il suo partito che le decisioni da prendere per entrare nel governo dovranno essere maturate nel giro di dieci-quindici giorni dal Congresso. Da parte di chi si sottoponeva a un più marcato compiacimento per il discorso di Milano, nel quale è stata registrata una voluta assenza di polemica con la DC e con il PSDI.

Alla Camera prime proposte della Commissione antimafia

Il Presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla mafia ha inviato al Presidente della Camera una relazione sui provvedimenti urgenti proposti dalla commissione stessa.

La relazione propone in particolare come misure urgenti: 1) stabilire la possibilità di una seconda prova di sette giorni per il fermo di indiziati di reato, purché si tratti di reati mafiosi; 2) rendere efficaci le misure di prevenzione attribuite, con l'altro al quesito la facoltà di sospendere le patenti di guida.

La commissione d'inchiesta propone inoltre nuove norme sul commercio e la detenzione di armi ed esplosivi.

Al fine di una azione di controllo, in materia di mercati e di lavori pubblici, la

Milano

In crisi la Giunta di centro-sinistra

Ancora senza sostituti i tre assessori dc dimissionari — Una presa di posizione del PSI

MILANO, 10. Il comitato direttivo del PSI, a conclusione di una riunione tenutasi ieri per esaminare la situazione che si è determinata in seno alla giunta di centro-sinistra al Comune di Milano, in seguito anche alle dimissioni di tre assessori della sinistra DC, ha deciso di chiedere « una pronta e franca chiarificazione » tra i gruppi di maggioranza.

La presa di posizione dell'organismo dirigente socialista è stata resa pubblica questa sera in un documento che viene a confermare la sostanza politica della crisi che travaglia da mesi ormai la giunta comunale e che ha avuto nelle dimissioni degli assessori dc Bassetti, Cannarella e Quadrelli, presentate al sindaco alla fine di luglio, la sua prima aperta manifestazione. I tre assessori democristiani dissero subito che si dimettevano dalla giunta in connessione con il voto sul bilancio, per scindere le loro responsabilità da una pratica di direzione amministrativa che nulla aveva più a che vedere con gli impegni assunti al momento della formazione della maggioranza di centro-sinistra, impegni la cui realizzazione era sostanzialmente affidata alla capacità della giunta di lavorare in modo coordinato secondo linee programmatiche. Uno di loro affermò a chiare lettere che non intendeva avallare con la sua presenza in giunta operazioni di tipo trasformistico.

Inutilmente i tre partiti hanno cercato di minimizzare la portata politica delle dimissioni, attribuendole a « sizzositi » degli individui, a rivalità tra uomini di questa o quella corrente della DC, a contrasti per alcune settimane di differenza sul biglietto a 50 lire sulle linee urbane dell'ATM.

Gli stessi compagni socialisti, che in un primo tempo si erano astenuti da ogni giudizio politico sulle dimissioni ritenendole fatto interno alla DC che non toccava la stabilità e la vitalità della giunta, riconoscono oggi, almeno in parte, quello che il gruppo comunista disse in consiglio comunale al momento della dichiarazione del voto sul bilancio, che la giunta cioè era travagliata da una profonda crisi politica per la sua dimostrata incapacità ad affrontare e risolvere in modo organico i problemi chiave per uno sviluppo democratico della città (quali i trasporti, una nuova politica della casa ecc.). Ora il comunicato del PSI, « esprime la propria preoccupazione per i sintomi di crisi che si manifestano nella situazione politica comunale degli ultimi mesi ».

La responsabilità di questo deterioramento è dai compagni socialisti fatta ricadere esclusivamente su « incertezze e situazioni critiche ricorrenti » che si manifestano all'interno del partito della DC e che finiscono « col rendere precaria l'efficienza della giunta comunale », tacendo la parte di responsabilità che si sono assunti gli alleati della DC accettandone i conti.

Dopo le ultime sparatorie dei terroristi contro sentinelle italiane in Val Pusteria, in Alto Adige è tornata una calma apparente. Le ultime ventiquattr'ore sono trascorse in un'atmosfera di tensione provocata dai due più recenti attentati e menziona « continuano le febbrili, ma fino a questo momento inutili, indagini della polizia e dei carabinieri ».

In queste ultime ore nessuna segnalazione è giunta dalle pattuglie dislocate in tutta la provincia di Bolzano.

Nel corso delle indagini condotte dopo la sparatoria contro militari italiani di guardia ad un ripetitore della RAI-TV e agli impianti di una centrale elettrica, sono state perquisite numerose abitazioni nella zona dove si sono verificati i due gravi attentati. A questo risultato si sono aggiunti i nomi di alcuni sospetti, che si conoscono ancora i nominativi, sono state « fermate » e tradotte a Bolzano.

Nessuna luce, per ora, nemmeno sul ferimento del carabiniere Rinaldo Magagnin. Come si ricorderà — dopo l'attentato — due giovani altoatesini — Josef Hofner ed Hermann Atzanger — vennero « fermati » a Faenza e trovati in possesso di un fucile e del relativo munizionamento. Nel corso degli interrogatori essi hanno continuato decisamente a negare di aver sparato al carabiniere ed hanno affermato di non aver nulla a che vedere con i terroristi.

Oggi si era sparsa la voce che la perizia balistica aveva accertato che il colpo che ferì il Magagnin all'addome era stato sparato dal fucile sequestrato ai due giovani. La voce però non è stata confermata. Si è fatto anzi osservare che, essendosi il proiettile, che ha ferito il carabiniere, schiacciato contro il calcio del mitra che egli portava a tracolla, è praticamente impossibile stabilire se la pallottola venne sparata dall'arma trovata in possesso dei due « fermati ».

Atmosfera di tensione

Numerose case perquisite - Nessuna luce sull'attentato al carabiniere Magagnin

BOLZANO, 10. Dopo le ultime sparatorie dei terroristi contro sentinelle italiane in Val Pusteria, in Alto Adige è tornata una calma apparente. Le ultime ventiquattr'ore sono trascorse in un'atmosfera di tensione provocata dai due più recenti attentati e menziona « continuano le febbrili, ma fino a questo momento inutili, indagini della polizia e dei carabinieri ».

In queste ultime ore nessuna segnalazione è giunta dalle pattuglie dislocate in tutta la provincia di Bolzano.

Nel corso delle indagini condotte dopo la sparatoria contro militari italiani di guardia ad un ripetitore della RAI-TV e agli impianti di una centrale elettrica, sono state perquisite numerose abitazioni nella zona dove si sono verificati i due gravi attentati. A questo risultato si sono aggiunti i nomi di alcuni sospetti, che si conoscono ancora i nominativi, sono state « fermate » e tradotte a Bolzano.

Nessuna luce, per ora, nemmeno sul ferimento del carabiniere Rinaldo Magagnin. Come si ricorderà — dopo l'attentato — due giovani altoatesini — Josef Hofner ed Hermann Atzanger — vennero « fermati » a Faenza e trovati in possesso di un fucile e del relativo munizionamento. Nel corso degli interrogatori essi hanno continuato decisamente a negare di aver sparato al carabiniere ed hanno affermato di non aver nulla a che vedere con i terroristi.

Oggi si era sparsa la voce che la perizia balistica aveva accertato che il colpo che ferì il Magagnin all'addome era stato sparato dal fucile sequestrato ai due giovani. La voce però non è stata confermata. Si è fatto anzi osservare che, essendosi il proiettile, che ha ferito il carabiniere, schiacciato contro il calcio del mitra che egli portava a tracolla, è praticamente impossibile stabilire se la pallottola venne sparata dall'arma trovata in possesso dei due « fermati ».

Altri «fermi» in Alto Adige

Suole medie

Ultimo giorno degli esami

Nelle scuole secondarie italiane si concluderanno oggi gli esami di promozione e di idoneità della sessione autunnale, iniziati il 2 settembre con la prova d'italiano scritto. Gli scrutini avverranno subito dopo, in modo che gli studenti possano iscriversi in tempo alle diverse classi per l'anno scolastico 1963-64, che, com'è noto, incomincerà il 1. ottobre. La seconda sessione degli esami di maturità (classica, scientifica) e di abilitazione (tecnica, magistrale) prenderà il via lunedì prossimo, 16 settembre: la prima fatica che i candidati, oltre 50.000, cioè più della metà di coloro che si presentano a luglio, dovranno affrontare sarà, come di consueto, lo scritto d'italiano.

Per quanto riguarda il regolare andamento del nuovo anno scolastico, che ancora una volta sta per aprirsi, la situazione della disorganizzazione, l'opinione pubblica nutre notevoli preoccupazioni. Entrerà in funzione, com'è noto, la « scuola dell'obbligo » per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni e scomparirà così, finalmente, la discriminatoria divisione classica fra l'« Avvicinato » (che sarà abolito) e la Media. Gli iscritti alla nuova scuola secondaria, dove, al primo anno, non verrà più insegnato il latino, riceveranno infatti un insegnamento unico, studieranno insieme, indipendentemente dalla provenienza sociale e dalla disponibilità economica delle loro famiglie.

E' già questo un passo avanti importante sulla via della riforma democratica della scuola: ma la sua portata, che avrebbe potuto essere davvero rivoluzionaria, viene certo annuita e circoscritta dal compromesso fatto con i partiti della maggioranza di centro-sinistra (DC, PSI, PSDI e PRI) nel '62, attraverso il quale la Democrazia Cristiana è riuscita in larga misura ad arroccare la nuova « Scuola media unica » sui contenuti ideali, culturali e pedagogici d'ispirazione conservatrice e non adeguati alle attuali esigenze della società.

D'altra parte, ben poco è stato fatto per prepararsi ad accogliere le nuove masse di giovani che inizieranno quest'anno gli studi secondari: gravissima, per es., è la situazione edilizia, gravissima la carenza di insegnanti: né si è ancora arrivati ad una razionale strutturazione dei programmi e degli insegnamenti, soprattutto per quanto riguarda materie « nuove » quali le « Osservazioni scientifiche », l'« Educazione artistica », le « Applicazioni tecniche ».

SOTTOSCRIZIONE

La sezione di Savelli triplica l'obiettivo

CROTONE, 10. I comunisti di Savelli, un comune della provincia di Crotone nei monti della Calabria, hanno superato di ben il 300% l'obiettivo fissato alla Sezione per la sottoscrizione della stampa. Questo importante e significativo successo — essi annunciano con un telegramma al

compagno Togliatti — è stato raggiunto nonostante che in questi ultimi anni la popolazione di Savelli si sia ridotta alla metà in conseguenza dell'emigrazione. I lavoratori di Savelli emigrati in Svizzera e nell'Italia settentrionale hanno contribuito in misura notevole al successo della sottoscrizione, inviando frequenti versamenti.

Non basta la revisione delle patenti

Strade più sicure per circolare meglio

Il 18 per cento dei possessori di patenti di guida di autoveicoli non sono in grado di condurre il mezzo senza mettere in pericolo l'incolumità propria e di terzi. Questo è uno dei risultati cui è giunto l'Ispettorato della Motorizzazione civile — a conclusione di 18.404 operazioni di revisione compiute dai suoi ispettori nel corso del 1962 — il complesso delle operazioni di controllo, distinte in 12.945 revisioni di patenti di guida e 5.459 revisioni di veicoli, hanno portato, infatti, alla revoca di 2.407 patenti di guida, pari al 18 per cento circa, mentre dei 5.459 veicoli revisionati 647 nel 1962 erano stati ritenuti idonei per una percentuale pari all'11 per cento circa, e quindi si è proceduto al ritiro della relativa carta di circolazione.

L'opera preventiva dell'Ispettorato della Motorizzazione mira anche a impedire il reinsediamento nella circolazione di conducenti coinvolti in incidenti stradali che non diano completa affidabilità nella guida. Nel corso di questi controlli sono stati rilevati che, a seguito di danni riportati e imperfezioni eliminate, o perché tecnicamente usurati, o perché perduti, i loro efficienza.

E' fuori di dubbio, però, che la sicurezza della circolazione e la pubblica incolumità non si assicurano solo con la eliminazione dei « conducenti inaffidabili » e con l'eliminazione dell'insufficiente rete stradale, della difettosa segnaletica e dello stato di una parte della rete stradale.

E' deceduto l'on. Ferraris

VERCELLI, 10. L'on. Eusebio Ferraris, nota figura di socialista che nel Veronese aveva combattuto le sue generose battaglie politiche e che si era sempre fermamente opposto al fascismo, è deceduto nel pomeriggio.

Al figlio dell'on. Eusebio, Giuseppe Ferraris, segretario socialista della Camera del lavoro e deputato al Parlamento, le condoglianze del nostro giornale.

g. f. p.

Non basta la revisione delle patenti

Strade più sicure per circolare meglio

Il 18 per cento dei possessori di patenti di guida di autoveicoli non sono in grado di condurre il mezzo senza mettere in pericolo l'incolumità propria e di terzi. Questo è uno dei risultati cui è giunto l'Ispettorato della Motorizzazione civile — a conclusione di 18.404 operazioni di revisione compiute dai suoi ispettori nel corso del 1962 — il complesso delle operazioni di controllo, distinte in 12.945 revisioni di patenti di guida e 5.459 revisioni di veicoli, hanno portato, infatti, alla revoca di 2.407 patenti di guida, pari al 18 per cento circa, mentre dei 5.459 veicoli revisionati 647 nel 1962 erano stati ritenuti idonei per una percentuale pari all'11 per cento circa, e quindi si è proceduto al ritiro della relativa carta di circolazione.

L'opera preventiva dell'Ispettorato della Motorizzazione mira anche a impedire il reinsediamento nella circolazione di conducenti coinvolti in incidenti stradali che non diano completa affidabilità nella guida. Nel corso di questi controlli sono stati rilevati che, a seguito di danni riportati e imperfezioni eliminate, o perché tecnicamente usurati, o perché perduti, i loro efficienza.

E' fuori di dubbio, però, che la sicurezza della circolazione e la pubblica incolumità non si assicurano solo con la eliminazione dei « conducenti inaffidabili » e con l'eliminazione dell'insufficiente rete stradale, della difettosa segnaletica e dello stato di una parte della rete stradale.